Ecco Alcatel, colosso telematico

Cge sposa Itt e diventa prima in Europa

La società francese controllerà la joint venture nata dalla fusione con gli americani - Il nuovo gruppo è leader nel continente e secondo al mondo per le telecomunicazioni - Fatturato annuo di 17mila miliardi, 150mila dipendenti, rapporti d'affari con 110 paesi

Dal nostro inviato

BRUXELLES — Pierre Suard, presidente della francese Cge, l'ha definito «il più importante accordo industriale in Europa da quando c'è il Mercato comune», dalla fusione delle società di telecomunicazione della stessa Cge e della americana Itt è nato un nuovo colosso, di gran lunga il primo nel continente e il secondo nel mondo. Sul nome che sarebbe stato dato alla nuova creatura è stato sapientemente mantenuto il segreto fino a ieri mattina.

Il nuovo colosso si chiamerà dunque Alcatel Nv (dove Nv sta più o meno per SpA in olandese), avrà sede formalmente ad Amsterdam ma conterà su una centrale operativa belga nel grattacielo che ancora oggi porta le insegne della Itt. Come si suol dire, Alcatel è un nome che è tutto un programma: imponendolo alla *Joint Venture* i francesi non hanno avuto timore di infliggere una autentica umiliazione ai loro partners americani. La Alcatel è infatti la società di telecomunicazioni della Cge; i francesi hanno inoltre voluto marcare non senza qualche grado di brutalità che a comandare nell'affare saranno loro e loro soltanto.

La Itt, in effetti, non sembra essere in grado di dettare ora condizioni. Il suo bilancio 1986 si è chiuso certamente con un grave deficit (anche se non è stato rivelato ancora di quanto), e la cessione alla nuova società delle sue attività di telecomunicazione è stata una necessità prima ancora che una scelta.

Ma vediamo più da vicino i termini della operazione. La Alcatel Nv ha acquisito dal primo gennaio scorso tutte le società di telecomunicazione della Cge e della Itt, due gruppi di forza più o meno uguale in Europa, con seimila milioni di dollari di fatturato annuo ciascuno. La nuova società può così contare su un fatturato annuo di circa 17 mila miliardi di lire, circa 150 mila dipendenti, 75 filiali nel mondo e rapporti d'affari con 110 paesi.

Il 55,6% della Alcatel è della Cge, società ancora sotto il controllo pubblico, di cui però lo stesso presidente Suard ha auspicato la rapida privatizzazione. La Itt possiede il 37%, la Societé Generale de Belgique il 5,7 e la banca francese Credit Lyonnais l'1,7. In cambio della sua posizione di netta minoranza, la Itt ha ricevuto 125 milioni di dollari (1 750 miliardi di lire circa) più la possibilità di girare alla Alcatel debiti per altri 800 milioni di dollari. Inoltre la Cge ha conferito alla *Joint Venture* il controllo della potente Cables de Lyon, specializzata in cavi.

Presidente della Alcatel Nv è lo stesso Pierre Suard, che avrà al suo fianco, oltre al presidente della Itt Rand Araskog, un comitato esecutivo in massima parte composto di francesi. Umberto Ferroni, presidente e amministratore delegato della italiana Face (Itt) diviene responsabile del settore delle installazioni.

Il gruppo appena nato è la massima potenza mondiale nel campo della commutazione telefonica pubblica, con 37 milioni di linee digitali installate e ordinate; è leader mondiale nei cavi, è una potenza nell'informatica, nella produzione di stazioni radio, di satelliti per telecomunicazioni, di apparecchi telefonici (dieci milioni l'anno), di fibre ottiche, di apparecchiature laser.

In Italia passano alla Alcatel Nv le imprese della Face (la quale affiancherà il vecchio nome presente nel nostro paese dal 1907 a quello nuovo): mille miliardi di fatturato con circa 10.500 dipendenti. Restano alla Itt, invece, la piemontese Iao (componentistica auto) e i quattro alberghi della lussuosa catena degli Sheraton più un gruppetto di piccole società commerciali.

Le cifre non dicono tutto. Cge e Itt hanno importanti punti di forza rispettivamente nel «E10» e nel «Sistema 12», che sono sistemi di commutazione elettronica distinti e non conciliabili tra loro. In questo caso uno più uno non fa due: la nuova Alcatel Nv è condannata infatti a gestire e a sviluppare entrambi questi sistemi, per onorare i contratti già ottenuti.

Dario Venegoni

E il polo italiano Italtel-Telettra resta ancora un «bel progetto»

Giuliano Graziosi

Cesare Romiti

MILANO — Mentre Parigi diventa capitale delle telecomunicazioni in Italia si conta il tempo perduto per far decollare sui mercati internazionali l'industria nazionale. Sfumato l'affare per acquisire la Cgct francese, o almeno raffreddati gli interessi dopo la decisione del governo francese di limitare al 20% la presenza di capitale straniero nella società di telecomunicazioni, l'Italtel aspetta decisioni sull'accordo con la Telettra, piccola società avanzata leader mondiale delle apparecchiature di trasmissione. La Telit, Italtel più Telettra, la società del gruppo Fiat che dovrebbe essere il partner del colosso nazionale delle telecomunicazioni, in realtà non esiste. O meglio, è solo una società di studio 48% Italtel, 48% Telettra, 4% Mediobanca. Dietro questo nome si gioca la partita fra chi comanderà il settore in Italia. *«Aspettate dieci giorni e sapremo tutto»*, avvisa la Stet, finanziaria di Stato che controlla le società pubbliche di telecomunicazioni. La data del 31 dicembre non è stata rispettata e non si sa quando e come l'operazione tanto decantata andrà in porto. Il documento che riceveranno tra qualche giorno Graziosi e Romiti, amministratori delegati di Stet e Fiat, non supererà le cinquanta pagine, sintesi estrema di un malloppone di circa seicento fogli che raccoglie la radiografia delle due società e soprattutto le valutazioni economico finanziarie. Perché proprio questo è uno degli scogli su cui si sono infranti i sogni di chi pensava a una soluzione rapida per il polo nazionale integrato (telefonia, sistemi complessi di comunicazione più trasmissioni) di cui si parla da parecchio tempo e per il quale la Fiat non ha mai nascosto forti interessi. Italtel vale circa due volte Telettra, stando al patrimonio netto, molto di più se si prende in esame il fatturato (1227 miliardi contro 496). La Fiat dovrebbe sborsare qualche centinaio di miliardi per far decollare l'operazione, cosa non semplice dopo il riscatto delle azioni libiche e l'acquisto dell'Alfa Romeo. Per questo non è detto che la Fiat abbia affatto fretta di stringere i tempi anche se raggiungere una posizione di forza nelle telecomunicazioni resta un suo obiettivo.

Ma i conti non sono l'unico scoglio. Telit non decolla perché non è chiaro chi comanderà la holding dalla quale dovranno dipendere Italtel, Telettra e altre due società a partecipazione. Raffaele Palieri, amministratore delegato di Telettra non ha mai usato mezzi termini: la Fiat non recita parti di secondo piano. Per un netto controllo pubblico si sono schierati sindacati, Pci, sembra anche il Psi (ma de Michelis continua a pensare alla grande Italtel magari futura proprietaria di Telettra). Qualche ripensamento nella Dc un po' più cauta sulla neutralizzazione della presenza pubblica. Mediobanca non dà affidamento almeno nelle condizioni in cui si trova oggi dal punto di vista del controllo pubblico. In ogni caso il 52% non significa maggioranza perché in Telit - almeno finora - le decisioni vengono prese almeno da 5 componenti su 7 (3 rappresentanti Fiat, 3 Stet, 1 Mediobanca). Si dice che Mediobanca sarà sostituita come ago della bilancia dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, ente di diritto pubblico, preferito all'Imi. Ma nessuna conferma.

Resta non chiarito il disegno strategico dell'integrazione a cominciare dal fatto — è il parere di Gianni Grottola, responsabile per il Pci del settore — che l'operazione si configura più come un fatto puramente societario che non industriale. *«Di solito prima si fanno gli accordi tecnologici e produttivi, poi si passa ai pacchetti azionari. Qui si fa un ribaltone»*. La prospettiva è quella di razionalizzare le produzioni, ma le due aziende resterebbero separate. La posizione internazionale di Italtel è debole e la necessità di avere estese collaborazioni di alto livello resta impellente. Le nuove centrali digitali di commutazione hanno costi venti volte superiori rispetto alle vecchie centrali elettromeccaniche, le spese di ricerca e progettazione devono essere ammortizzate più in fretta.

Antonio Pollio Salimbeni

Brevi

Dimezzato deficit commerciale Italia-Cee

ROMA — Nei primi otto mesi dell'86 il deficit commerciale dell'Italia nei confronti dei paesi della Cee si è quasi dimezzato. Il saldo è passato da un valore negativo di 6 800 miliardi (da gennaio ad agosto 85) ai 3 500 miliardi nello stesso periodo dell'86.

Diamanti: aumentate del 40% le vendite

ROMA — Le vendite di diamanti grezzi della Central Selling Organization, il maggior operatore mondiale del settore, sono ammontate nell'86 a 2 557 milioni di dollari, con un aumento del 40% rispetto all'85.

La Borsa di Milano salirà del 20%

MILANO — Secondo un analisi dell'agenzia americana di notizie economiche e finanziarie Ap-Dow Jones, la Borsa di Milano continuerà a guadagnare terreno nel nuovo anno attirando anche gli investitori esteri in particolare americani. La maggior fase rialzista dovrebbe aversi nei primi due mesi con un progresso del 20% circa.

90mila le vacche abbattute in Italia

ROMA — Sono all'incirca 90mila i bovini da latte abbattuti nel 1986 dagli allevatori che hanno deciso in Italia di abbandonare la produzione lattiera mentre l'Aima (azienda di Stato) e il ministero hanno erogato nel biennio 84-'85 per indennizzare questi produttori circa 120 miliardi e prevedono per l'86 una spesa di 80 miliardi.

Settore conciario: accordo Cogolo-Fineur

UDINE — Il gruppo conciario Cogolo di Udine ha acquistato due fabbriche dalla Fineur (gruppo De Benedetti) diventando una delle più grandi industrie mondiali del settore.

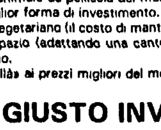
In vista una raffica di aumenti per la benzina e per il gasolio

ROMA — Gli «sceicchi» tornano a fare sentire il loro peso direttamente nelle tasche dei cittadini italiani. Le lunghe e tormentate riunioni negli alberghi ginevrini, che per molti mesi avevano avuto solo l'effetto di accrescere i vantaggi dei consumatori occidentali, cominciano ora a dare risultati di tutt'altro genere. La decisione dell'Opec di tornare, con l'inizio dell'anno, a un regime di prezzi fissi e la fissazione del valore medio di riferimento a 18 dollari al barile, hanno prodotto un generale rialzo per tutti i derivati dal petrolio.

Anche in Italia dunque, che per fissare i prezzi al consumo ha un meccanismo che si rifà alle quotazioni medie europee, è in arrivo una bella raffica di aumenti. Sono maturate le condizioni per i seguenti rialzi: 5 lire al litro per la benzina super (che salirebbe a 1285 lire), 27 lire per il gasolio da riscaldamento (da 553 a 580), 8 lire per il gasolio auto (da 595 a 603), 27 per il petrolio da riscaldamento (da 596 a 623), 28 al chilo per l'olio combustibile fluido (da 317 a 345). Salgono di conseguenza anche i prodotti derivati, di 8 lire al litro il gasolio e il petrolio agricoli e di 7 quelli per l'uso marino.

Non è escluso che il possibile aumento della benzina venga compensato da una riduzione delle tasse. Il ministro dell'Industria Zanone anche recentemente ha detto che, dopo la lunga serie delle fiscalizzazioni che hanno privato i consumatori italiani dei vantaggi derivati dal crollo delle quotazioni internazionali del petrolio, ora il governo pensa di restituire parte di quanto incamerato facendo pagare all'erario l'aumento e lasciando inalterato il prezzo alla vendita. Sembra invece sicuro che si trasferirà al consumo la crescita dei prezzi dei gasoli e dei loro derivati. La decisione dovrebbe comunque essere presa dal Cip (Comitato interministeriale prezzi) nella consueta seduta di venerdì.

I mercati internazionali confermano intanto una lenta ma sicura lievitazione dei prezzi del petrolio. A New York le quotazioni del greggio hanno chiuso martedì sera a 18,22 dollari al barile. Il Kuwait ha dal canto suo annullato numerosi contratti a clienti che non accettavano il nuovo regime di prezzi fissi deciso dall'Opec.



CASA DEL CINCILLÀ

AZIENDA LEADER IN EUROPA

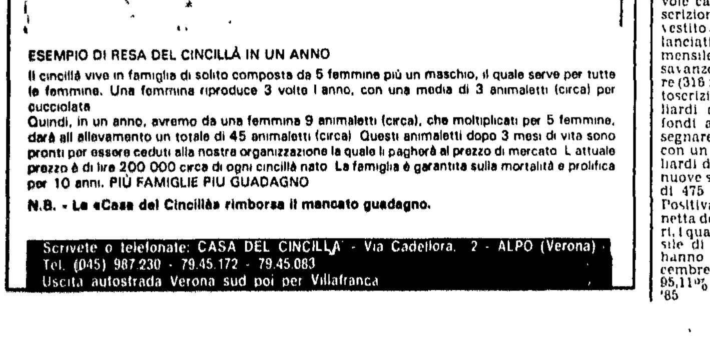
ALPO (Verona) - Tel. 045/987230

L'allevamento del cincillà, il più pregiato animale da pelliccia del mondo, è ormai consolidato nel mercato nazionale, è senza dubbio la miglior forma di investimento.

Il cincillà è un animale pulito, simpatico, vegetariano (il costo di mantenimento è di appena lire 25 al giorno), e lo si alleva in pochissimo spazio (adattando una cantina, un garage, una soffitta) impegnando poco più di 5 minuti al giorno.

Lo potrete acquistare alla «Casa del Cincillà» ai prezzi migliori del mercato europeo

IL GIUSTO INVESTIMENTO



ESEMPIO DI RESA DEL CINCILLÀ IN UN ANNO

Il cincillà vive in famiglia di solito composta da 5 femmine più un maschio, il quale serve per tutte le femmine. Una femmina riproduce 3 volte l'anno, con una media di 3 animaletti (circa) per cucciolata.

Quindi, in un anno, avremo da una femmina 9 animaletti (circa), che moltiplicati per 5 femmine, darà all'allevamento un totale di 45 animaletti (circa). Questi animaletti dopo 3 mesi di vita sono pronti per essere ceduti alla nostra organizzazione la quale li pagherà al prezzo di mercato. L'attuale prezzo è di lire 200 000 circa di ogni cincillà nato. La famiglia è garantita sulla mortalità e prolifica per 10 anni. PIÙ FAMIGLIE PIÙ GUADAGNO

N.B. - La «Casa del Cincillà» rimborsa il mancato guadagno.

Scrivete o telefonate: CASA DEL CINCILLÀ - Via Cadellora, 2 - ALPO (Verona) - Tel. (045) 987.230 - 79.45.172 - 79.45.083

Uscita autostrada Verona sud poi per Villafranca

Dicembre nero per i Fondi comuni

ROMA — Dicembre nero per i fondi d'investimento: i riscatti hanno quasi raggiunto l'ammontare delle nuove sottoscrizioni e la raccolta netta ha fatto segnare un attivo di soli 62 miliardi di lire, con una diminuzione del 96,29% rispetto al mese di dicembre del 1985. Secondo i dati forniti dall'Assofondi, le nuove sottoscrizioni sono state pari a 1 485 miliardi di lire (a novembre erano state 2 372 miliardi), mentre i riscatti hanno raggiunto la quota di 1 423 miliardi (1.402 a novembre). La diminuzione della raccolta netta è stata pertanto determinata non tanto da un incremento dei riscatti, quanto da un notevole calo delle nuove sottoscrizioni. Il fenomeno ha investito soprattutto i fondi bilanciati, la cui raccolta netta mensile ha registrato un disavanzo di 403 miliardi di lire (316 miliardi di nuove sottoscrizioni contro 719 miliardi di riscatti). Anche i fondi azionari hanno fatto segnare un flusso negativo con un disavanzo di 173 miliardi di lire (302 miliardi di nuove sottoscrizioni a fronte di 475 miliardi di riscatti). Positiva invece la raccolta netta dei fondi obbligazionari, i quali, con un attivo mensile di 638 miliardi di lire, hanno messo a segno a dicembre un incremento del 95,11% rispetto a dicembre '85.

Ortofrutta, proteste italiane alla Cee

BRUXELLES — Le drastiche riduzioni dei prezzi di sostegno decise dalla commissione Cee nel settore degli ortofrutticoli «rischiano di influire in modo anche sensibile sui redditi di molti agricoltori». La denuncia viene dal commissario europeo Carlo Ripa di Meana al quale ha fatto eco ieri a Bruxelles il presidente della Coldiretti Arcangelo Lo Bianco. Quest'ultimo ha parlato di una «vera e propria pugnalata alle spalle dell'Italia ed in particolare del suo Mezzogiorno». In effetti, tali riduzioni, che sono state adottate unilateralmente dalla commissione Cee scavalcando il Consiglio dei ministri dei dodici, riguardano pressoché tutti gli ortofrutticoli e arrivano in alcuni casi a superare il 50 per cento per alcune varietà di pere e di mele.

Al prossimo negoziato europeo per la revisione annuale dei prezzi di base pensa anche il ministro Pandolfi per correggere la situazione venutasi a creare dopo le decisioni della Commissione europea. Il ministro dell'Agricoltura ha preannunciato anche un'offensiva politica a Bruxelles per correggere «discriminazioni legislative antiche fra produzioni mediterranee e continentali». Pandolfi, inoltre, ha tranquillizzato gli agricoltori italiani annunciando che «dove non basteranno i sussidi della Cee interverrà il bilancio nazionale».

Nel Sud ritardano aumenti pensione

ROMA — Nelle città del Nord e Centro Italia gli aumenti delle pensioni saranno erogati regolarmente da gennaio '87, come previsto dall'Inps, mentre al Sud ci sono difficoltà ad effettuare i pagamenti. A parlare è Alfonso Torsello, segretario confederale della Cgil, il quale non è del tutto d'accordo con le polemiche sui ritardi Inps sollevate alcuni giorni fa da Silvano Miniati, segretario generale dei pensionati Uil. «In effetti l'Inps sta facendo alcuni sforzi per snellire le procedure di pagamento delle pensioni e degli aumenti — ha detto — ma l'istituto rimane sempre inefficiente. Il suo problema vero è costituito dall'incapacità a riscuotere i contributi dalle aziende, succede che l'Inps funziona nei confronti delle imprese come una banca alla quale non si pagano gli interessi. La responsabilità del mal funzionamento è da attribuire alle procedure ingarbugliate, talvolta ai dirigenti, e soprattutto al modo con cui vengono trattati i contenziosi con le aziende. A questo proposito — ha proseguito il segretario confederale — mancano adeguati criteri ed una trasparenza di base. Ad esempio, in alcune sedi del Nord per risolvere le vertenze sono stati contattati quattro avvocati, troppo pochi per tenere testa ai grandi mezzi delle imprese settentrionali».

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 323.83 con una variazione in ribasso dello 0,37%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 728,73 con una variazione negativa dello 0.45%. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato secondo i calcoli di Mediobanca di 10.065 per cento (10,113% il 5 gennaio). Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10.293 per cento (10,281 per cento il 5 gennaio).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 625	-0.47
Ferraresi	34 600	-0.43
Buitoni	7 500	-1.38
Buiton Ri	4 550	3.41
Bui R 1Lg85	4 080	1.24
Eridania	4 865	0.41
Eridania R Nc	2 929	-0.37
Ind Zignago	4 905	-1.01
Perugina	5 250	-0.47
Perugina Rp	2 450	1.66
ASSICURATIVE		
Ausonia	4 250	0.71
Abeille	134 950	-0.77
Alleanza	75 300	0.13
Alleanza Ri	70 000	-0.71
Assitalia	22 950	-1.60
Generali As	132 975	-0.78
Italia 1000	20 000	-0.55
Fondiaria	83 710	-0.10
Previdente	33 500	-4.29
Latina Or	15 200	-1.87
Lloyd Adriat	20 900	-4.13
Milano O	32 900	-0.60
Milano Rp	17 880	-0.39
Ras Fraz	62 010	-1.59
Ras Ri	37 000	3.06
Sai	31 010	0.00
Sai Ri	16 990	-0.05
Toro Ass Or	32 560	-0.97
Toro Ass Pr	19 000	-7.09
Toro Ri Po	17 390	-0.34
Unipol Pr	21 750	-2.20
BANCARIE		
Catt Veneto	6 900	1.47
Comit	27 200	1.12
BCA Mercant	12 550	-0.79
BNA Pr	3 235	1.41
BNA R Nc	3 160	-0.28
BNA	6 199	0.15
BCA Toscana	7 900	-0.13
B Chiavari	5 980	0.50
BCO Roma	14 110	-3.75
Lariano	4 790	-0.62
B Sardegn R	15 195	-1.90
Cr Varesino	4 010	4.02
Cr Var Ri	2 999	-0.03
Credito It	3 602	-0.08
Cred It Rp	3 310	2.48
Credit Comm	6 900	0.00
Credito Fon	5 340	-0.19
Interban Pr	22 630	2.86
Mediobanca	240 500	-0.99
Nba Ri	2 420	1.26
Nba	3 805	-2.06
Quote Bni R	25 350	-1.55
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 970	-0.75
Burgo	12 895	3.99
Burgo Pr	9 500	3.26
Burgo Ri	12 640	0.72
Fabbri Pr v	2 005	-2.20
L Espresso	28 500	-1.69
Mondadori	18 450	0.00
Mondadori Pr	10 700	0.94
Mondad R Nc	9 600	0.00
Poligrafici	5 200	-1.33
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Merone	3 650	-4.20
Cementir	3 220	0.63
Italcementi	76 000	1.40
Italcementi Rp	43 210	-1.12
Pozzi	404.5	-1.22
Pozzi Ri Po	324	0.62
Unicem	20 280	-0.20
Unicem R	13 520	0.90
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 200	-0.64
Caffaro	1 178	-2.64
Caffaro Rp	1 180	1.29
Fab Mi Cond	2 850	0.00
Farmit Erba	10 750	0.37
F Erba R Nc	6 800	-6.21
Fidenza Vet	9 910	-0.80
Italgas	2 549	-0.04
Maffei SpA	n.p.	n.p.
Manuli Ri	2 150	0.94
Manuli cavi	3 750	1.35
Mira Lanza	36 870	-0.03
Mont 1000	2 940	0.68
Montedison R Nc	1 489	0.61
Montefibre	2 320	-1.23
Montefibre Ri	1 580	-3.66
Perlier	2 180	1.87
Pierrel	2 300	2.22
Pierrel Ri	1 469.5	-0.03
Pirelli SpA	5 090	1.39
Pirelli Ri Nc	3 115	-1.11
Pirelli R P	4 995	-0.50
Recordati	11 700	-3.78
Record Ri Nc	6 101	1.01
Rol Ri Nc	1 749	-2.83
Rol	2 470	-2.22
Saffa	9 065	0.39
Saffa R Po	9 010	0.17
Siossigeno	28 100	1.12
Sio Ri Po	20 740	-0.77
Snia Bpd	4 899	1.01
Snia Ri Nc	2 875	1.59
Snia Ri Po	4 845	1.38
Snia Fibre	2 790	0.36
Snia Tecnop	5 955	-2.38
Sorin Bio	11 045	-0.01
Uce	1 801	-1.58
COMMERCIO		
Rinascen Or	996	-0.25
Rinascen Pr	570	1.79
Rinascen Ri P	613	0.66
Silos	2 360	-0.84
Silos 1LG86	2 265	-1.48
Silos Ri Nc	1 248	0.24
Standa	13 380	-0.22
Standa Ri P	8 700	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 132	-1.48
Alitalia Pr	943	-0.53
Ausiliare	7 580	-1.56
Auto To Mi	12 199	0.82
Italcable	22 050	2.51
Italcab R P	17 850	-1.33
Sip	2 780	1.46
Sip Ord War	2 820	-1.40
Sip Ri Po	2 780	1.09
Sirti	9 870	0.00
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	4 900	-0.81
Saes Getter	7 450	0.95
Selm	3 785	-0.58
Selm Risp P	3 895	-2.14
Saes Getter	n.p.	n.p.
Sondel Spa	1 100	-1.61
Tecnomasio	1 395	-0.71
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 060	2.51
Acq Marc Ri	1 720	-0.58
Agricola Ri	5 200	-1.61
Agr col 800	4 300	-0.23
Bastogi	675	-2.17
Bon Siele	35 400	-1.39
Bon Siele R	19 650	-2.00
Breda	7 820	-0.38
Brioschi	1 184	-0.50
Buton	2 712	-1.02
Camfin	3 500	1.01
Cir R Po Nc	4 035	0.88
Cir Ri	7 300	2.10
Cir	7 155	1.49
Cofide R Nc	2 940	-0.68
Cofide Spa	5 190	-1.14
Comau Finan	4 800	1.69
Editoriale	2 525	0.60
Eurogest	2 620	-6.09
Eurog R Nc	1 480	-6.62
Eurog R Po	2 640	-4.69
Euromobilia	12 190	-1.38
Euromob R	5 240	1.35
Fidis	18 240	-1.94
Fimpar Spa	1 944	1.78
Finarte Spa	2 224	-0.04
Fineu Gac	41 000	-1.20
Finrex	1 420	0.00
Finrex R Nc	899	0.00
Fiscamb H R	3 044	3.19
Fiscamb Hol	7 100	0.00
Gemina	2 680	-3.25
Gemina R Po	2 600	-3.35
Gerolimich	168	-0.59
Gerolim Rp	128	0.00
Gim	8 300	1.22
Gim Ri	4 190	-0.24
Ifi Pr	28 995	-0.87
Ifil Fraz	5 510	-1.08
Ifil R Fraz	3 085	-2.22
Iniz Ri Nc	8 990	-2.28
Iniz Meta	16 500	-2.25
Italmobilia	118 500	-0.59
Italm Ri Nc	65 300	0.46
Kernel Ital	1 091	2.82
Mittel	3 665	-1.48
Part R NC	1 530	-1.29
Part R NC W	3 050	-4.69
Partec SpA	3 220	-2.42
Pirelli E C	7 050	2.47
Pirelli E Cr	4 150	1.47
Reina	20 500	0.00
Reina Ri Po	20 000	0.00
Riva Fin	10 000	3.95
Sabaudia Nc	1 538	-1.47
Sabaudia Fi	2 490	-2.70
Saes Ri Po	1 518	1.54
Saes Spa	2 930	1.38
Schiapparel	575	-1.67
Sem Ord	1 450	2.62
Serfi	5 750	1.77
Sifa	8 415	-0.54
Sifa Risp P	5 260	-2.14
Sme	2 030	-2.87
Smi Ri Po	2 620	0.96
Smi Metalli	2 860	3.62
So Pa F	2 525	-0.98
So Pa F Ri	1 517	-1.30
Sogefi	4 800	0.02
Stet	4 500	-1.32
Stet Or War	7 289	7.03
Stet Ri Po	4 510	0.87
Terme Acqui	4 310	-0.92
Tripcovich	7 500	1.35
Tripcovich Ri	3 248	3.11
Comau War	220	4.27
War Stet 9%	1 580	-1.86
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	10 700	2.59
Aedes Ri	6 010	0.25
Attiv Immob	5 851	0.97
Calcestruz	8 640	-0.35
Cogefar	7 400	-0.80
Del Favero	4 749	0.00
Ind Zignago	n.p.	n.p.
Inv Imm Ca	3 648	0.22
Inv Imm Rp	3 601	-1.34
Risanam Rp	10 910	1.44
Risanamento	15 550	0.00
Vianini	5 500	-3.93
Vianini Ind	2 200	0.46
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4 360	-0.91
Aturia	2 310	-0.43
Aturia Risp	2 150	-0.92
Danieli E C	7 450	1.36
Danieli Ri	3 675	-0.94
Faema Spa	4 090	0.99
Fiar Spa	16 200	-2.94
Fiat	14 405	-0.07
Fiat Pr	8 355	0.66
Fiat Ri	8 405	-0.52
Fochi Spa	2 480	0.40
Franco Tosi	22 400	1.82
Gilardini	21 050	-0.14
Gilard R P	15 570	0.45
Ind Secco	2 640	0.38
Magneti Rp	4 505	0.11
Magneti Mar	4 570	-0.65
Necchi	4 100	0.00
Necchi Ri P	4 380	-0.45
N Pignone	4 800	0.00
Olivetti Or	13 400	-2.19
Olivetti Pr	7 699	0.26
Olivetti Rp N	7 795	-0.32
Olivetti Rp	13 400	-3.18
Pininfarina Ri Po	18 600	-0.16
Pininfarina	18 630	0.00
Saipem	4 631	0.02
Saipem Rp	4 520	0.00
Sasib	7 260	1.68
Sasib Pr	7 030	0.43
Sasib Ri Nc	4 350	-1.09
Teknecomp	3 050	-2.87
Valeo SpA	7 765	1.30
Saipem War	1 929	-1.33
Westinghouse	34 500	-1.99
Worthington	1 700	-8.36
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	4 530	0.00
Dalmine	424	0.24
Falck	8 470	-4.72
Falck 1Ge85	9 500	0.00
Falck Ri Po	8 999	-0.13
La Metalli	1 140	-4.28
Maffei SpA	3 880	-2.63
Magona	9 000	-0.22
Trafilerie	3 490	1.16
TESSILI		
Benetton	16 100	0.31
Cantoni Rp	9 400	-2.39
Cantoni	9 500	-2.06
Cucirini	1 830	-2.66
Eliolona	2 250	-0.22
Fisac 1 Lg 86	7 660	0.00
Fisac	7 451	0.01
Fisac Ri Po	7 950	-5.47
Linif 500	1 810	0.56
Linif R P	1 651	-0.84
Rotondi	15 390	0.00
Marzotto	4 790	-0.42
Marzotto Rp	4 890	1.66
Olcese	3 931	0.28
Sim	11 700	-0.85
Zucchi	3 860	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	2 751	-1.22
De Ferrari Rp	1 711	-1.67
Cigahotels	3 940	2.31
Ciga Ri Nc	2 350	2.17
Con Acqtor	5 180	0.00
Jolly Hotel	10 200	-8.93
Jolly Hotel Rp	11 990	-1.64
Pacchetti	271	0.56

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17 400
Argento (per kg)	240 000
Sterlina v.c.	128 000
Sterlina n.c. (a. 73)	130 000
Sterlina n.c. (p. 73)	128 000
Krugerrand	550 000
50 pesos messicani	670 000
20 dollari oro	630 000
Marengo svizzero	112 000
Marengo italiano	108 000
Marengo belga	104 000
Marengo francese	106 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1350.1	1341.05
Marco tedesco	699.7	696.95
Franco francese	210.145	210.71
Fiorino olandese	620.5	616.905
Franco belga	33.515	33.452
Sterlina inglese	1985.85	1979.5
Sterlina irlandese	1893.3	1889
Corona danese	184.855	184.025
Dracma greca	9.748	9.71
Ecu	1449.675	1445.575
Dollaro canadese	984.5	973.925
Yen giapponese	8.54	8.439
Franco svizzero	832.125	827.3
Scellino austriaco	99.403	98.985
Corona norvegese	183.125	182.18
Corona svedese	199.38	198.415
Marco finlandese	283.375	281.65
Escudo port.	9.27	9.215
Peseta spagnola	10.243	10.239

Fondi

	Ieri	Prec.
Gestiras (O)	16 040	16 015
Imicapital (A)	25 015	24 906
Imirend (O)	14 924	14 921
Fondersel (B)	25 921	25 789
Arca Bb (B)	20 160	20 119
Arca Rr (O)	11 895	11 887
Primecapital (A)	26 265	26 142
Primerend (B)	19 184	19 119
Primecash (O)	12 907	12 890
F professionale (A)	27 327	27 094
Genercomit (B)	17 039	16 887
Interb azionario (A)	19 002	18 920
Interb obbligaz (O)	13 168	13 152
Interb rendita (O)	12 832	12 818
Nordfondo (O)	12 627	12 612
Euro Andromeda (B)	16 506	16 437
Euro Antares (O)	13 163	13 144
Euro Vega (O)	10 765	10 753
Fiorino (A)	22 400	22 378
Verde (O)	12 026	12 003
Azzurro (B)	16 991	16 923
Ala (O)	12 186	12 170
Libra (B)	16 617	16 550
Multiras (B)	17 380	17 312
Fondicri I (O)	11 979	11 982
Fondattivo (B)	13 797	13 756
Sforzesco (O)	12 440	12 438
Visconteo (B)	15 998	15 948
Fondinvest 1 (O)	12 225	12 204
Fondinvest 2 (B)	14 849	14 785
Aureo (B)	15 829	15 786
Nagracapital (A)	14 209	14 167
Nagrarend (O)	12 425	12 409
Redditosette (O)	15 078	15 050
Capitalgest (B)	14 473	14 441
Risp Italia bilanc (B)	17 615	17 544
Risp Italia Reddito (O)	12 642	12 632
Rendifit (O)	n.p.	n.p.
Fondo centrale (B)	14 584	14 542
BN Rendifondo (B)	11 477	11 472
BN Multifondo (O)	12 719	12 698
Capitalfit (B)	n.p.	n.p.
Cash M Fund (B)	12 959	12 916
Corona Ferrea (B)	10 892	10 874
Capitalcredit (B)	10 392	10 340
Rendicredit (O)	10 864	10 850
Gestielle M (O)	10 796	10 787
Gestielle B (B)	10 431	10 408
Euro Mob re CF (B)	10 704	10 673
Eptacapital (B)	10 345	10 314
Eptabond (O)	10 639	10 631
Phenixfund (O)	10 317	10 286
Fondicri 2 (B)	10 303	10 290
Nordcapital (B)	10 049	10 024
Imi 2000 (O)	10 204	10 198
Geparend (O)	10 182	10 175
Geparinvest (B)	10 198	10 187
Genercomit Rend (O)	10 203	10 194
Fondo America (B)	10 192	10 180
Fondimpiego	10 217	10 205

Fondi esteri

FONDO		Ieri	Prec.
Capital Italia	dol	33.03	33.03
Fonditalia	dol	76.23	76.24
Fondo Tre R	lit	38 067	38 067
Interfund	dol	37.03	37.05
Int Securities	dol	28.40	28.43
Italfortune	dol	41.09	41.09
Italunion	dol	22.99	22.99
Mediolanum	dol	38.13	38.00
Rasfund	lit	40 598	40 598
Rominvest	dol	36.55	36.37

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN 10T87 12%	102	0.10
BTP 1FB88 12%	103	-0.19
BTP 1FB88 12.5%	103.9	-0.19
BTP 1FB89 12.5%	105.55	0.00
BTP 1FB90 12.5%	107.4	-0.09
BTP 1LG88 12.5	105.25	0.00
BTP 1MG88 12.25%	104.8	-0.24
BTP 1MZ88 12%	103.2	-0.77
BTP 1MZ89 12.5%	105.3	0.10
BTP 1MZ90 12.5%	107.25	-0.14
BTP 1MZ91 12.5%	109.4	-0.09
BTP 1NV88 12.5%	105.2	-0.38
BTP 1OT88 12.5%	104.65	0.00
CASSA DP CP 97 10%	102	0.00
CCT ECU 82/89 13%	111.25	0.00
CCT ECU 82/89 14%	111	-0.63
CCT ECU 83/90 11.5%	108.8	0.00
CCT ECU 84/91 11.25%	109	0.00
CCT ECU 84/92 10.5%	108.75	0.00
CCT ECU 85/93 9%	104	0.68
CCT ECU 85/93 9.6%	105	0.38
CCT ECU 85/93 9.75%	105.05	0.05
CCT 17GE91 IND	98.8	0.05
CCT 18FB91 IND	99.2	0.00
CCT 83/93 TR 2.5%	94	0.43
CCT AG88 EM AG83 IND	101.56	0.05
CCT AG90 IND	98.9	0.20
CCT AG91 IND	100.7	0.10
CCT AG95 IND	99.5	0.10
CCT AP87 IND	100.7	-0.05
CCT AP88 IND	100.65	-0.10
CCT AP91 IND	101.7	0.15
CCT AP95 IND	97.4	-0.05
CCT DC86 IND	—	—
CCT DC87 IND	101.5	0.10
CCT DC90 IND	104.15	0.43
CCT DC91 IND	100.25	0.05
CCT EFIM AG88 IND	101.1	0.00
CCT ENI AG88 IND	102.5	0.00
CCT FB87 IND	100.2	-0.10
CCT FB88 IND	101.5	0.40
CCT FB91 IND	103.5	0.10
CCT FB92 IND	98.85	0.05
CCT FB95 IND	100.1	0.05
CCT GE87 IND	n.p.	n.p.
CCT GE88 IND	101.7	-0.20
CCT GE91 IND	103.9	0.10
CCT GE92 IND	100.35	-0.15
CCT GN87 IND	101	0.00
CCT GN88 IND	101	-0.20
CCT GN91 IND	101.9	-0.10
CCT GN95 IND	98.75	0.05
CCT LG88 EM LG83 IND	102	0.00
CCT LG90 IND	98.8	-0.10
CCT LG91 IND	100.85	0.00
CCT LG95 IND	99.7	0.05
CCT MG87 IND	100.8	-0.20
CCT MG88 IND	100.6	0.10
CCT MG91 IND	101.65	0.10
CCT MG95 IND	97.9	-0.05
CCT MZ87 IND	100.5	-0.10
CCT MZ88 IND	100.7	0.00
CCT MZ91 IND	101.5	0.00
CCT MZ95 IND	97.1	-0.05
CCT NV86 IND	n.p.	n.p.
CCT NV87 IND	101	-0.39
CCT NV90 IND	99.1	-0.10
CCT NV90 EM83 IND	101.7	0.00
CCT NV91 IND	100.85	0.00
CCT OT86 IND	n.p.	n.p.
CCT OT88 EM OT83 IND	101.9	0.39
CCT OT88 EM OT83 IND	n.p.	n.p.
CCT OT90 IND	99	0.00
CCT OT91 IND	100.65	-0.10
CCT ST88 EM ST83 IND	101.4	-0.05
CCT ST90 IND	98.8	0.00
CCT ST91 IND	100.8	0.10
CCT ST95 IND	99.35	0.05
ED SCOL 72/87 6%	98	0.00
ED SCOL 75/90 9%	102	0.00
ED SCOL 76/91 9%	101.5	-0.49
ED SCOL 77/92 10%	103.5	0.00
ENV 93	102.7	0.20
PAP 89	104.75	0.00
PAP 90	106.1	-0.24
PGN 90	101.8	-0.05
PMG 89	102.25	-0.15
PMG 90	102.95	-0.15
REDIMIBILE 1980 12%	105	1.20
RENDITA 35 5%	91.9	0.00
T2MZ91	98.9	0.10
TNV95	99.35	0.00
TOT 95	99.8	0.00